

## C'è un «Barracuda» al largo di Italia 1

Il comico Daniele Luttazzi da stasera «spolpa» gli ospiti in un talk show

MARIA NOVELLA OPPO

Attenzione: da stasera un feroce «Barracuda» si aggira per l'etere (Italia 1 ore 22, 45). Il suo nome è Daniele Luttazzi. Si definisce comico monologhista e invita a tenere alzati i bambini, nonostante l'ora tarda della messa in onda. Anzi, quelli che dormono, secondo lui, vanno senz'altro svegliati. Il programma è infatti una lezione di sana cattiveria che potrebbe venire utile da grandi. Roba rara in questa stagione che, al massimo può insegnare qualche modesta parolaccia.

Parte decisiva degli eventuali meriti di «Barracuda» vanno attribuiti a Fatma Ruffini, prima donna dietro le quinte della tv italiana, che ha avuto l'idea e subito l'ha considerata adatta a essere impersonata da Daniele Luttazzi. Il quale l'ha poi scritta in combutta con Zap Mangusta, Andrea Marchi e Davide Parenti. Si tratta di un talk show con ospiti che cambiano per ogni puntata. Quelli di stasera sono Claudio Martelli, Natasha Stefanenko, Renzo Rosso e Max Gazzé.

Perché Claudio Martelli? Perché è finora l'unico politico (o ex politico?) che ha deciso di partecipare, accettando la condizione di non rifiutare nessuna provocazione. E che si è perciò sentito porre da Luttazzi la seguente domanda: «Lei ha mai messo incinta una ragazza, costringendola poi ad abortire?». E Martelli rispose: «Non vi diciamo come. I comici non vogliono che si anticipino le loro sorprese. Per questo, del nuovo programma sono state mostrate in anteprima ai giornalisti pochissimi flash».

Quello che possiamo tranquillamente dire è che Natasha Stefanenko ci farà vedere come si fa l'insalata russa. Mentre l'industriale Renzo Rosso (padrone e inventore del marchio di abbigliamento Diesel) ci spiegherà quale sia il suo criterio per la selezione del personale. E cioè l'oroscopo. I primi ad essere assunti sono gli appartenenti al segno della Vergine, che è lo stesso del padrone e quindi il migliore. Gli scorpioni non si presentino neanche.



Daniele Luttazzi

DIRITTI UMANI

Attore birmano arrestato perché fa satira antimilitare Appello di Fo e Salvatores

BOLOGNA Attori e registi italiani favore dei diritti umani di un loro collega birmano. Dario Fo, Franca Rame, Alba Parietti, Gabriele Salvatores, Sergio Rubini e lo scrittore Stefano Benni si sono rivolti al governo italiano per sostenere la causa dell'attore Par Par Lay, condannato a sette anni di carcere per aver pronunciato una battuta ironica nei riguardi di un membro della giunta militare durante uno spettacolo satirico della sua compagnia tenuto in casa di Aung San Sun Kyi, Nobel per la pace 1991. Nell'appello i firmatari chiedono che il governo italiano intraprenda ogni iniziativa politica e diplomatica, anche in sede comunitaria, nei confronti del governo del Myanmar (ex Birmania) per la liberazione dell'attore. Par Par Lay è tenuto alla catena e sottoposto a regolari percosse e angherie, non può vedere i parenti che possono solo recapitargli del cibo ogni due mesi.

## «Happiness», se papà è pedofilo

Il regista Usa: «La Universal ha rifiutato il mio film perché moralmente discutibile»  
«Ho evitato le crociate solo perché è una produzione piccola e indipendente»

CRISTIANA PATERNÒ

ROMA Altro che *american dream*. Nel bel villino del New Jersey si consumano nefandezze: un papà psicologo e borghese violenta il figlioletto e un suo compagno di scuola. Mentre i nonni divorziano, una delle zie colleziona fregature sentimentali, l'altra si annoia nonostante gli apparenti successi sessuali professionali e il vicino di casa si masturba telefonando a donne sconosciute oppure stupra signore sole e bulimiche.

Ecco *Happiness* (felicità) una parabola sull'alienazione che è stato prontamente etichettato come «la commedia sulla pedofilia». Nonostante l'opposizione del regista. Che è Todd Solondz, indipendente americano già segnalato dall'opera prima *Fuga dalla scuola media* come un cinico e arido osservatore dell'adolescenza e dei suoi turbamenti. Talento confermato da questa opera seconda - in Italia uscirà a fine mese distribuita dalla Bim - che ha fatto molto discutere e ha vinto, tra le altre cose, il premio della critica a Cannes. Il trentanovenne Solondz, occhiali spessi e aria sofferita, è venuto in Italia a presentare *Happiness*. E ha scelto la Scuola nazionale di cinema per la «prima». Scenario ideale per un autore (quasi) laureato alla NY University e che sta per diventare professore di regia alla Columbia: «il che mi provoca incubi terribili, non so proprio cosa andrò a insegnare a quei ragazzi».

Dopo la storia di «Lolita» di Adrian Lyne, che nessuna major ha voluto distribuire per anni per timore di accuse di filo-pedofilia, ci voleva un bel coraggio per fare un film come «Happiness».

«Già, anche perché ho voluto affrontare l'argomento di petto per



Una scena di «Happiness» dell'americano Todd Solondz

rispettare l'integrità dell'orrore... In realtà però non abbiamo avuto troppi problemi, nonostante alcuni articoli contro. Forse perché *Happiness*, a differenza di *Lolita*, è un piccolo film, un film d'arte a basso costo - due milioni e mezzo di dollari - che non fa paura a nessuno. E comunque abbiamo rinunciato da subito a presentarlo alla commissione di censura dando per scontato il divieto ai minori di 18 anni. Sarebbe stata solo una perdita di tempo».

È vero che la Universal, che ha prodotto il film, si è poi dissociata definendolo «moralmente discutibile»?

«Sì, ma se avessero intuito che poteva fare un mucchio di soldi, l'avrebbero definito «moralmente coraggioso». E andata così: l'October Films, che fa parte della Uni-

TODD SOLONDZ

«Mi ha ispirato il caso di un serial killer russo: uccideva bambini ma a casa aveva moglie e due figli»



versal, ha dato il via al progetto. Alla Universal non hanno neanche letto il copione e anche a Cannes si sono disinteressati perché erano concentrati *Paura e delirio a Las Vegas* di Terry Gilliam. Si sono accorti di *Happiness* solo quando è uscito un articolo su *Hollywood Reporter* che metteva insieme quattro film della Octo-

ber su argomenti vietati: il mio, *Idioti* di Lars Von Trier, *Festen* di Vinterberg, che parla di temi molto simili, e *Orgasmi*. A quel punto è scattata la preoccupazione, perché avevano bisogno delle simpatie del Congresso per l'approvazione di una legge e non volevano contrariare nessuno. Comunque il film è uscito lo stesso anche se loro si sono rifiutati di distribuirlo».

Il protagonista, che ha undici anni, cerca disperatamente di farsi spiegare da suo padre come funziona il sesso. Pensa che un suo coetaneo non dovrebbe vedere questo film?

«È una scelta che devono fare i genitori. Personalmente, se avessi un figlio di quell'età, eviterei che vedesse un film così. Però lascerei che ci recitasse. Infatti, i genitori del ragazzino hanno sostenuto il

progetto e sono stati sempre sul set. Si sono dimostrati molto progressisti».

Si è ispirato a qualche fatto di cronaca oppure a qualche film?

«Tra i film, *L'ombra del dubbio* di Hitchcock e *Il mostro* di *Diisseldorf* di Fritz Lang. Quanto a *Lolita*, più il libro di Nabokov del film di Kubrick, che secondo me non parla di pedofilia. E poi il caso di un serial killer russo che ha ucciso 40 o 50 bambini. La cosa che mi ha colpito è che quest'uomo, a casa, aveva una moglie e due figli».

Cos'è la felicità?

«C'è la felicità di comprarsi una nuova tv o farsi una scopata: dura poco ed è superficiale ma ti seduce. E poi c'è un sentimento meno egoista fatto di pietà, compassione e tolleranza. E questa è una cosa rarissima».

## Destra e sinistra si scontrano a letto

A Roma «Skylight» di Barbareschi

AGGEO SAVIOLI

ROMA Non ci è parsa una gran bella invenzione quella di Luca Barbareschi; che, tradotta e adattata alla commedia di David Hare *Skylight* (alla lettera *Lucernario*), ribattezzata *Il cielo sopra il letto*, ha pensato bene (anzi, male) di trasferirne l'ambientazione da Londra a Roma, tenendo scarso conto di quanto stridano certi specifici e anche spiccioli riferimenti: sentirete mai un nostro connazionale rimpiangere una «buona prima colazione» completa di uova strapazzate?

La storia, detta in breve, riguarda l'incontro, dopo diverso tempo, di due ex amanti: lui, Saverio (Tom, nell'originale), sulla cinquantina, è negli affari (albergheria, ristorazione), con notevole successo economico, ma, persa da un anno la moglie Alice, dopo tre anni di malattia, soffre di depressione; lei, Betta (Kyrá), oggi trentenne, vive in una stamberga, al freddo, insegna in una scuola di periferia a ragazzi difficili, è socialmente impegnata. Lei lasciò lui quando Alice scoprì la relazione del marito con l'assai piú giovane donna, già accolta amichevolmente in casa. Gesto di dignità, pentimento tardivo, fuga?

Sulle rispettive responsabilità, e relativi sensi di colpa, s'accende la disputa fra Saverio e Betta, dopo che, a ogni modo, essi avranno fatto, o rifatto, l'amore, per una notte. L'intervento, all'inizio e al termine della vicenda, del diciottenne figlio di Saverio, sembra schiudere uno spiraglio di lieto fine. Ma il finale resta aperto.

Autore di un'abbondante produzione teatrale e cinematografica (ricordiamo un paio di film a sua firma, totale o parziale, *Wetherby* e *Plenty*), l'inglese David Hare (classe 1947) è ripetutamente presente, nella stagione in corso, sulle ribalte italiane. Questo *Skylight*, catalogabile sommariamente nel genere «gioco di

massacro tra maschio e femmina», non sembra aggiungere, per la verità, sull'argomento, una parola troppo nuova. C'è un vago lato politico, nella tensione fra i protagonisti, che Barbareschi accentua, distribuendo equamente ragioni e torti tra Sinistra (Betta) e Destra (Saverio). Apprezzabile sforzo di chi (Barbareschi, appunto) non nasconde il suo orientamento verso destra. Ma non si sa mai.

Lo spettacolo è interpretato con foga, alla brava, dallo stesso attore-regista e da Lucrezia Lante Della Rovere, alla quale vorremmo solo consigliare una recitazione un tantino meno precipitosa e più timbrata (oltre che di digitare lo 06 prima delle quattro cifre del radiotaxi, scusate la pignoleria). Giorgio Lupano è il ragazzo, abbastanza simpatico, adeguati la scenografia (Laura Rubino) e i costumi (Silvia Bisconti). Gran successo, e risate, anche e soprattutto alle battute più volgari e sceme. Ma si trattava d'una serata a inviti, al Quirino, dove le repliche sono fissate fino al 24 gennaio.

LA PIECE DI HARE

Lei è insegnante in una scuola di periferia Lui un uomo d'affari «realizzato»

# UN FUFFO NELLA MUSICA CUBANA

I CINQUE VETERANI DELLA VIEJA TROVA SANTIAGUERA INTERPRETANO LA STORIA, LA TRADIZIONE E L'ORGOGGIO DI CUBA. SON. BOLERO. GUARACHA. GUAJIRA. PREGON. CANCION. RUMBA E AFRO IN VENTI AFFASCINANTI CANZONI (72 MINUTI DI MUSICA)

CON IN REGALO IL LIBRO "MISTERI E LEGGENDE DI CUBA"

VERA Vieja Trova Santiaguera CUBA

IN EDICOLA IL CD A 18.000 LIRE

Per richiedere gli arretrati chiamare il Servizio Clienti I'U multimedia tel. 06.52.18.993 • fax 06.52.18.965 dal lunedì al venerdì 8.30-13.00 e 14.00-17.30

l'U multimedia

L'occasione colta

